

Fondi regionali a sostegno delle materne paritarie



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Oltre 4 milioni di euro per migliorare e qualificare le materne paritarie dell'Emilia Romagna e per valorizzare la figura del coordinatore pedagogico. La stanziatura, per il 2018, la Giunta regionale attraverso il «Rapporto annuale degli interventi di qualificazione delle scuole dell'infanzia». A beneficiare di queste risorse mirate a sostenere il funzionamento, l'offerta pedagogica e la formazione degli insegnanti, le 800 materne paritarie che punteggiano la regione. In particolare a Bologna arriveranno 664.100 euro.

«Siamo contenti di queste risorse – commenta il presidente provinciale della Fism, Rossano Rossi –. Anche perché la Regione non si è limitata ad una loro conferma, ma

ha anche previsto un incremento». Ciò «è il segno tangibile di un'attenzione verso il nostro mondo» che è l'altra metà del sistema integrato dove vanno a braccetto pubblico e privato ovvero scuole per l'infanzia paritarie e statali. Le materne attive, nell'anno scolastico 2017/2018, sono 1.540 di cui 800 paritarie e 740 statali. Secondo l'ultimo dato disponibile (2016/2017) i bambini iscritti sono stati 110.464: di questi 54.495 hanno frequentato le materne statali e 55.969 le paritarie (21.425 i bambini iscritti nelle comunali, 34.544 nelle private).

Dal canto suo, la vicepresidente della Regione nonché assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, ribadisce come questa scelta si inserisca nel solco «dell'impegno di questa Giunta nel garantire un'offerta educativa di qualità ai bambini più piccoli e alle loro famiglie, in un sistema integrato e pluralistico della scuola dell'infanzia, come quello dell'Emilia Romagna. Le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico alla pari degli altri. Come Regione, nel rispetto della libertà di scelta delle famiglie, ne riconosciamo il ruolo e la funzione». Il sostegno finanziario a questo servizio educativo, rivolto ai bambini di età compresa tra 3 e 6 anni, si basa su un duplice strumento: la sottoscrizione triennale di intesa tra Regione, Enti locali e Associazioni regionali di gestori delle scuole paritarie (Fism, Opere educative Foe, Confcooperative, Legacoop) e gli indirizzi regionali che definiscono le priorità e i criteri di finanziamento, entrambi rinnovati nel 2016.

Così cala la dispersione scolastica

Scende al 9,9%, dall'11,3% del 2016, il tasso di dispersione scolastica in Emilia Romagna. Un percentuale che riguarda i giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della licenza media che non svolgono alcuna attività lavorativa o formativa. La Regione raggiunge in anticipo l'obiettivo europeo fissato al 10%. «Un risultato che conferma la qualità del nostro sistema educativo e formativo – commenta l'assessore regionale alla Scuola, Patrizio Bianchi –. Per assicurare il successo scolastico e formativo e contrastare la dispersione scolastica, agiamo su più fronti». Come ad esempio investire ogni anno, sul sistema di istruzione e formazione professionale, «50 milioni di euro affinché 4mila ragazzi possano conseguire una qualifica professionale». A questi corsi «se ne affiancano altri 400 avviati dai professionali, con un contributo regionale di 4 milioni», precisa Bianchi. Vi sono anche percorsi che permettono di conseguire una qualifica professionale anche ai giovani che, assolto il diritto/dovere dell'istruzione obbligatoria, non hanno completato il proprio percorso formativo. Qui l'investimento regionale è di 2 milioni di euro per 25 percorsi rivolti a 332 giovani. (F. G. S.)

La Fism regionale dona fondi per la costruzione della scuola «Maria Ausiliatrice» di Camerino, cittadina marchigiana colpita dal sisma

Terremoto, un aiuto dal cuore dei piccoli



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

L'unione fa davvero la forza. Con oltre 500 scuole schierate a cuore, la Fism Emilia Romagna gioca in trasferta e va in rete. O meglio dona mattoni, grazie ai 40mila euro raccolti tra le materne, per la costruzione della nuova scuola paritaria Fism «Maria Ausiliatrice» di Camerino. Materna danneggiata dal terremoto e che verrà ricostruita in un'area del quartiere di Fonte San Venanzio (non più nel centro storico) grazie ad una onlus cattolica che fa capo all'imprenditore di Cremona, Giovanni Arvedi. Una nuova casa per la materna di circa 350 metri con una struttura di acciaio in classe A perfettamente antisismica. «La solidarietà, l'amicizia, lo scambio di relazioni – osserva Luca Lemmi,

presidente regionale Fism – sono valori fondamentali da trasmettere nella formazione dei bambini. Rappresentano ciò che le scuole Fism hanno inteso ribadire con l'iniziativa di solidarietà per la quale ogni bambino poteva donare una moneta per aiutare i bambini di Camerino a ricostruire la loro scuola, distrutta dal terremoto. Dando così loro una speranza di rinascita». Del resto, anche l'Emilia Romagna «è stata profondamente ferita dal terremoto, ma la solidarietà dimostrata da moltissime persone ci ha aiutato a risollevarci». In segno di riconoscenza per il contributo raccolto, è a Lemmi che è stata affidata la posa di una «prima pietra». Quattro infatti i mattoni che sono stati posati a inaugurazione dei lavori. Su quelle pietre sono stati incisi i nomi di tutti i bambini

che, all'indomani delle scosse che hanno reso inagibile il vecchio asilo della parrocchia di San Venanzio, hanno trascorso l'anno scolastico in una casa messa a disposizione da un cittadino. Alla posa, oltre a bambini, genitori e insegnanti, hanno partecipato l'arcivescovo di Camerino – San Severino Marche, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro; il parroco e direttore della scuola Fism, don Marco Gentilucci; il rettore dell'Università di Camerino, Claudio Pettinari; il sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui ed i rappresentanti del gruppo Arvedi. Da parte delle autorità religiose e del sindaco è stata espressa profonda gratitudine per i donatori, tutti invitati all'inaugurazione della scuola, prevista per la fine di settembre. Una festa grande per tutta la comunità.

In alto, il presidente Lemmi di Fism posa la prima pietra della parrocchia di San Venanzio. A sinistra, villa Pallavicini



La consegna dell'assegno da parte della Fism

anniversario

La cooperativa Cim compie trent'anni

Compie trent'anni la Cooperativa sociale Cim, che celebrerà il compleanno sabato 14 luglio nella sua sede a Villa Pallavicini (via don Giulio Salmi 9). Tre decenni di inclusione e inserimento lavorativo di giovani e adulti con disabilità, affinché possano vivere una vita piena, in autonomia e con indipendenza economica. A fondare nel 1988 la cooperativa, un gruppo di genitori deciso di dare ai figli con disabilità le stesse opportunità che spettano ad ogni giovane. Un pre-festeggiamento si è tenuto il 9 giugno con una «Festa sull'aria», un momento conviviale per sottolineare l'importanza della persona e dello stare insieme, che ha coinvolto, oltre ai soci e ai lavoratori della cooperativa, anche tutti gli amici del territorio.

sanità

Bonaccini toglie il super ticket: stop da gennaio

Addio super-ticket: la giunta Bonaccini abolisce, da gennaio, la tassa aggiuntiva su farmaci e sulle prestazioni specialistiche, dagli esami di laboratorio a quelli radiologici. Il tutto con un risparmio per gli emiliani romagnoli di 22 milioni di euro l'anno; rafforzando così il carattere pubblico e universalistico del sistema sanitario regionale. Inoltre, il mancato «introito» sarà coperto da fondi regionali. Attualmente pagato sulla base di quattro scaglioni di reddito familiare, il super ticket verrà cancellato per le due fasce comprese tra i 36mila e

i 100mila euro. Andando così ad interessare 900 mila cittadini. Per contro resterà in vigore solo per i redditi superiori ai 100mila euro annui. Le risorse, derivanti dal super ticket per i redditi alti, saranno re-investite a sostegno delle famiglie numerose ovvero le coppie con due o più figli per le quali verrà abolito il pagamento del ticket base da 23 euro sulle prime visite specialistiche. Un beneficio quest'ultimo che riguarda circa 330 mila famiglie emiliano romagnole di cui potranno avvalersi sia i genitori sia i figli. Nulla cambierà, invece, per chi è

già esente: continuerà a non pagare la tassa aggiuntiva e neppure il ticket base per le specifiche esenzioni. «Siamo orgogliosi per questa decisione che va incontro ai cittadini dell'Emilia Romagna, abbassando il loro carico fiscale – spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini –. Quando si riducono i costi per l'acquisto di farmaci e l'accesso a prestazioni sanitarie e si riesce a garantire un servizio sanitario di alta qualità, facendo oltretutto risparmiare le persone, vuol dire che la strada è giusta». (F. G. S.)



«Cyberbullismo? Educare a un uso corretto dei social»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

La radice è antica, ma il metodo è moderno «più amplificato e anche più pericoloso»: bullismo in chiave cyber. Perché il «fenomeno che interessa le nuove generazioni è legato alla dimensione social», osserva Chiara Bernardi, referente per il cyberbullismo al liceo Galvani. Alla base di tutto «c'è il non riconoscimento del valore dell'altro, l'incapacità a sapersi rapportare con lui». Oltre a non «comprendere i propri limiti e il modo con cui le parole vanno usate». I ragazzi, sottolinea la docente, «non sono capaci di vedere la gravità» di questo fenomeno. «Per loro la parolaccia è tale, ma quando è scritta è meno parolaccia». Insomma «parole dette con leggerezza. E questa leggerezza aumenta più aumenta la distanza con la persona» bullizzata. «E' più

facile scrivere perché non si ha la persona lì». Tanto che la prima giustificazione adotta dal bullo è «se lo avessi avuto di fronte a me, non glielo avrei mai detto» oppure un altro classico «non me ne ero reso conto». E così risulta evidente come «la percezione delle gravità sia posteriore». Ciò significa che i ragazzi «non sono stati educati a riconoscere questa forma di violenza». Ecco perché «è fondamentale un lavoro di alfabetizzazione informatica, tenuto conto che il primo cellulare arriva verso i 7-8 anni. Educazione digitale «rappartata all'età anche perché il fenomeno non lo si argina a meno di non considerare il cellulare alla stregua di una macchina» alla cui guida ci si mette previo patentino. Analizzando il fenomeno, emerge con forza come i cyberbulli siano piuttosto cyberbulle. «Più le ragazze dei ragazzi insultano facilmente». Siccome in

assoluto, in seno al gruppo, loro sono «le più deboli», in loro scatta una «maggiore aggressività». Quanto poi al famoso campanello di allarme che indica agli adulti che i cyberbulli sono in azione, in realtà è più d'uno. «Intanto occorre stare maggiormente attenti al comportamento del figlio nelle fasce serali, soprattutto dopocena. A quell'ora le chat parlano». Poi va osservato il «suo comportamento con il cellulare: lo spegne oppure lo accende lo spegne e poi lo riaccende oppure ancora lo lascia da parte. Si innervosisce, si isola». Tutto ciò indica che qualcosa sta accadendo. Da ultimo, la normativa «che non è al passo con il fenomeno». Anche se quella provata nel 2017 ha alcuni strumenti che, applicati, sono «forti». Differenti gli step: da quello soft con intervento della scuola o degli psicologi fino all'ammonizione del Questore.

«Alla base di tutto c'è il non riconoscimento del valore dell'altro, l'incapacità a sapersi rapportare con lui. Oltre a non comprendere i propri limiti e il modo con cui le parole vanno usate»

Chiara Bernardi, esperta di informatica del «Galvani», racconta le problematiche dei giovani a confronto con il Web